IL PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

STORIA

Il **Parco nazionale del Gran Paradiso**, istituito il 3 dicembre del 1922, è il più antico Parco nazionale italiano. Si trova a cavallo delle regioni Valle d'Aosta e Piemonte ed è gestito dall'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, con sede a Torino. Dal lato francese confina con il Parco nazionale della Vanoise. Si estende su un terreno prevalentemente montuoso.

LA FLORA

Nella parte più bassa del parco sono presenti boschi di larici, praterie, boschi di latifoglie composti da pioppo tremulo, nocciolo, ciliegio selvatico, acero montano, quercia, castagno, frassino, betulla, sorbo degli uccellatori. Tra i 1500 e i 2000 m vi sono le foreste di aghifoglie. In tutte le valli troviamo il sempreverde abete rosso ed il larice . Quest'ultimo è l'unica conifera d'Europa che perde gli aghi nel periodo invernale. I boschi di larice sono molto luminosi e permettono lo sviluppo di un folto sottobosco
compostonda rododendri, mirtilli, lamponi, gerani dei boschi, fragole di bosco. La grande varietà di fiori che da marzo ad agosto ravvivano con i loro colori i diversi ambienti del parco inizia con il giglio martagone tipico del bosco, e il giglio di San Giovanni che sbocciano nei prati e fioriscono all'inizio dell'estate. Il velenosissimo aconito si trova lungo i corsi d'acqua. Tra la fascia più alta dei boschi e i 2200 m vi sono distese di rododendri con i loro caratteristici fiori a campanula color ciclamino.

Oltre i 2500 m tra le rocce trovano il loro habitat la sassifraga, l'androsace alpina, l'artemisia, il cerastio e il ranuncolo dei ghiacci. Anche la stella alpina e il genepì si trovano a queste altezze ma sono rarissimi. Le zone umide sono colonizzate dall'erioforo i cui candidi batuffoli preannunciano la fine dell'estate.

LO STAMBECCO

L'animale simbolo del parco è sicuramente lo stambecco. Il maschio adulto può pesare dai 90 ai 120 kg mentre le corna possono arrivare anche a 100 cm. La femmina, più piccola, ha delle corna più lisce lunghe appena 30 cm. I branchi sono composti da soli maschi oppure da femmine e cuccioli. I maschi anziani vivono isolati. Il periodo degli amori coincide con i mesi di novembre e dicembre; in questo periodo gli stambecchi maschi che hanno raggiunto la piena maturità sessuale si battono tra di loro squarciando il silenzio dei valloni con l'inconfondibile rumore delle cornate udibile anche dal fondovalle. La femmina rimane fertile per pochi giorni. La gravidanza dura sei mesi. A primavera inoltrata, la stambecca si ritira su qualche cengia isolata dove darà alla luce, verso maggio o giugno, un piccolo, talvolta due. Lo stambecco ha un carattere mite e si lascia facilmente osservare dall'uomo.

LA MARMOTTA

Un altro mammifero molto diffuso nel parco è la marmotta. Vive in tane sotterranee con diversi cunicoli come vie d'uscita. Preferisce le praterie e le poche aree pianeggianti. È un roditore e alle prime giornate fredde cade in un profondo letargo che dura quasi sei mesi. Inconfondibile il suo verso: un fischio che la marmotta "sentinella" emette, drizzandosi in verticale, quando avvista un pericolo o un animale estraneo al suo ambiente seguito dalla fuga degli altri componenti del branco.

SPECIE REINTRODOTTE

Il parco, in passato, non era un ecosistema equilibrato e completo. I predatori naturali erano del tutto assenti: l'orso e il lupo estinti da secoli, gli altri erano perseguitati ai tempi della riserva. Il compito delle Reali Cacciatori Guardie era quello di proteggere la selvaggina non solo dai bracconieri ma anche dagli animali ritenuti nocivi e il re ricompensava con laute mance l'abbattimento di una lince, di un gipeto, di una volpe o di un'aquila. Si giunse così, all'incirca nel 1912-13, all'estinzione della lince europea e del gipeto.

Oggi, grazie a sorveglianza e attività di conservazione, si contano 27 coppie di aquila reale e molto presente resta la volpe. Sono passati 30 anni da quando si studiano le tecniche per la reintroduzione della lince. Inoltre, è stato anche reintrodotto il gipeto, che ora può contare circa 7 individui. Il lupo, in aumento in Italia, risalendo l'Appennino, è tornato a farsi vedere nel Parco negli ultimi anni e conta oggi 6-7 esemplari.

ALTRI ANIMALI

Fanno parte della fauna del Gran Paradiso anche numerose specie di volatili: poiane, picchi, cince, pernici bianche, gracchi, sparvieri, astori, allocchi e civette. Nei laghi e nei torrenti nuotano due specie di trote: la trota fario e il salmerino di fontana, quest' ultimo introdotto negli anni sessanta a scopo turistico.

In 4 piccoli laghi alpini è stata riscontrata la presenza di un piccolo crostaceo, la Daphnia middendorffiana. Questa daphnia è una specie che normalmente ha come habitat le acque dolci degli ecosistemi artici.

Tra i rettili ricordiamo la vipera comune e tra gli anfibi la salamandra pezzata.

Nei boschi di aghifoglie capita a volte di vedere dei mucchi di aghi di conifere alti anche mezzo metro: sono i nidi della Formica rufa.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

SPERO CHE QUESTO POWER POINT VI SIA PIACIUTO!!!!!

Power point realizzato da Perugini Paolo